

Focus

**EGITTO, SHARM EL SHEIKH
L'8 FEBBRAIO VERTICE
TRA SHARON E ABU MAZEN**

L'8 febbraio Sharm el-Sheikh ospiterà il primo vertice tra Abu Mazen Ariel Sharon. All'incontro parteciperà anche il presidente egiziano, Hosni Mubarak. Il presidente palestinese ha aderito alla proposta del collega egiziano dopo che fonti del gabinetto israeliano avevano confermato la volontà di Sharon di partecipare al summit. Al vertice parteciperà anche il re giordano Abdullah II. I colloqui serviranno ad andare oltre il fragile cessate il fuoco portato avanti da Abu Mazen dopo la sua elezione, per approdare a un processo di pace fondato sulla roadmap voluta da Usa, Ue, Russia e Onu volto a creare uno stato palestinese a fianco di quello israeliano. L'invito di Abdullah II non è casuale: Egitto e Giordania sono gli unici Paesi che, nel 1979 e nel 1994, hanno firmato accordi di pace con Israele. "Scopo dei colloqui a quattro sarà far avanzare il processo di pace" ha detto una fonte vicina ad Abu Mazen, succeduto ad Arafat il 9 gennaio scorso e da allora determinato a perseguire una pace duratura limitando al massimo l'attività dei gruppi estremistici. Il giorno prima dell'atteso summit, sia Abu Mazen che Sharon incontreranno Condoleezza Rice nell'ambito del tour euro-asiatico che il Segretario di stato americano inizierà domani. Tra i temi che le parti dovranno affrontare c'è il ritiro dalla Striscia di Gaza deciso unilateralmente da Sharon, lo status dei profughi e la questione di Gerusalemme capitale. L'ultimo incontro tra il premier israeliano e Abu Mazen risale al giugno del 2003, quando l'oggi presidente dell'Anp era premier: l'occasione era il lancio della roadmap e al vertice partecipò anche George W. Bush. Secondo fonti del gabinetto di Sharon, l'invito al summit di Sharm el Sheikh è stato portato dal capo dell'intelligence egiziana, Omar Suleiman, in visita a Gerusalemme. Gli Stati Uniti hanno salutato con favore l'iniziativa egiziana, sottolineando che si tratta di un modo per mettere in luce l'impegno delle parti nel processo di pace. "E' un evento importante e gradito" ha detto una fonte dell'amministrazione Bush, "e un segno del fatto che l'impegno dei palestinesi e degli israeliani sta portando a risultati positivi". La presidenza egiziana ha reso noto di aver voluto organizzare il summit "alla luce della delicata fase che il processo di pace sta attraversando e nel tentativo di cogliere l'occasione di fare progressi concreti lungo il percorso" verso uno stato palestinese. Prima di andare a Gerusalemme per invitare Sharon, Suleiman ha ricevuto al Cairo una delegazione del gruppo estremista palestinese Hamas, guidato dal leader in esilio, Khaled Meshaal. Per i prossimi giorni è previsto un incontro anche con esponenti della Jihad islamica. E anche il re di Giordania, Abdullah II, parteciperà all'incontro in programma per martedì prossimo a Sharm el-Sheikh tra il premier israeliano Ariel Sharon ed il leader palestinese Mahmoud Abbas. Ad annunciarlo è stata l'agenzia di stampa giordana Petra, precisando che il re ha accolto l'invito rivoltagli dal presidente egiziano Hosni Mubarak, ospite del vertice.

EUROMED - Il senatore Mario Greco: Utilizziamo le risorse della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Al Senato si parla di Dialogo e Pace

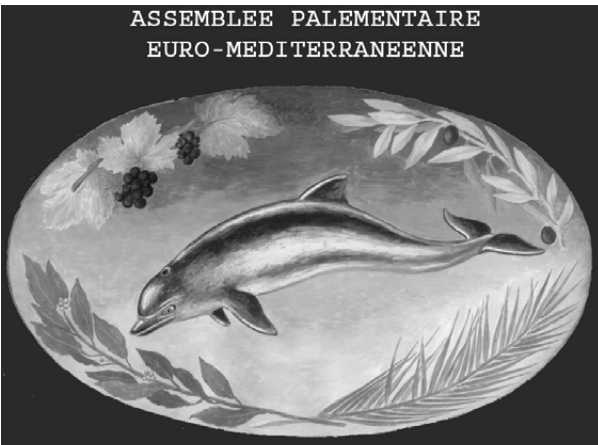
La promozione della cultura per superare le differenze economiche e politiche, ma anche per esportare più democrazia. E' con questa visione che si conclude il dibattito della Commissione Cultura dell'Assemblea parlamentare euromediterranea riunitasi nei giorni scorsi a Roma. Nella sala di Palazzo Madama che aveva visto la presenza del vice presidente della Commissione Ue, Franco Frattini, per parlare di immigrazione, i delegati dei 25 paesi dell'Ue, del Parlamento europeo, e dei parlamenti dei 10 paesi della sponda sud del Mediterraneo, si sono concentrati sul tema culturale e, in particolare, su come ricordare l'attività dell'assemblea parlamentare con quella

della 'Fondazione euromediterranea Anna Lindh' (di cui la Fondazione Laboratorio Mediterraneo è "Antenna europea" e Capofila della Rete italiana). Gli interventi dei delegati sottolineano il valore della cultura, l'arricchimento che viene dal riconoscimento delle differenze, la necessità di affiancare alle proposte l'impegno politico: e se da parte di qualcuno è arrivato l'auspicio a creare una cultura mediterranea, da contrapporre alla cultura immondizia che ci invade dagli Stati Uniti, tutti hanno sottolineato l'esigenza di rivedere il ruolo della donna e il problema della formazione dei giovani. Due argomenti che stanno a cuore anche

all'attività della Fondazione Anna Lindh, come ha spiegato Rafael Dochao, rappresentante della Commissione Ue, che ha spiegato che "la Fondazione si concentrerà quest'anno sulla creazione di uno spirito di equipe tra i vari membri". Il dibattito ha incontrato la soddisfazione del presidente senatore Mario Greco, che a fine lavori ha osservato: "I temi emersi hanno fornito molti spunti per riflettere. Riflettere sul fatto che quando c'è diffusione della conoscenza di tutte le culture, con l'accettazione delle differenze come elementi di arricchimento, si possono superare le difficoltà economiche e politiche e si può esportare più democrazia".

Il ruolo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo-Maison de la Mediterranee (Flm-MdM), utile a favorire il dialogo euromediterraneo, è stato sottolineato dai partecipanti alla seconda giornata di lavori della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare euromediterranea.

Il presidente della Commissione, senatore Mario Greco, in apertura di lavori, ha riproposto l'offerta della Flm ad ospitare nella sua sede di Napoli il segretariato della Commissione cultura: una proposta che, avanzata la prima volta ad Atene, all'assemblea costitutiva dell'Apem del marzo scorso, dal presidente dell'Flm, Michele Capasso, aveva incontrato il pieno consenso dei co-presidenti Pat Cox e Abdelwahad Radi. In quell'occasione la Flm propose il logo e l'inno per l'Apem e il presidente Greco ha riproposto l'argomento su cui si deciderà definitivamente all'assemblea plenaria del Cairo: rimane da decidere se adottare il delfino che naviga nelle acque azzurre



Il logo proposto dalla Fondazione Laboratorio Mediterraneo

re del Mediterraneo o il simbolo con le due barche che si specchiano, presentato nell'incontro di Roma.

In proposito, il rappresentante della Commissione Europea, Rafael Dochao, ha sottolineato l'idea di un logo unico che caratterizzi le attività relative al partenariato euromediterraneo, da Euromed al processo di Barcellona. L'attività della Flm ha ricevuto apprezzamenti anche per la sua funzione di capofila

la dell'Italia per la 'Fondazione culturale Anna Lindh'; il delegato svedese Ekholm ha sostenuto che il valore fondamentale della Fondazione è costituito dalle reti nazionali e in tal senso le competenze e il ruolo della Flm sono prioritarie. Il rappresentante romeno Petrescu, infine, ha sottolineato la generosità del presidente Capasso nel porre come architetto la propria esperienza a favore del dialogo euromediterraneo.

Fondazione Anna Lindh: attenzione a donne e giovani

Le donne e i giovani sono i soggetti sui quali occorre porre maggiore attenzione nell'ambito del rilancio di un dialogo culturale. Così, almeno, emerge dal programma di attività della Fondazione culturale Anna Lindh, letto ai delegati dell'Assemblea parlamentare euromediterranea dal rappresentante della Commissione europea, Rafael Dochao. Per i giovani, in particolare, si pensa a favorire la diffusione della musica popolare, come occasione di dialogo, ma anche alla revisione dei libri di scuola, "perché la storia è talmente deviata e diversa - ha osservato Dochao - che questo lavoro va fatto". Il ruolo della donna, invece, va rivisto nel senso di darle più potere: "Il problema della donna non è un problema dei paesi del sud - ha continuato Dochao - Le donne vengono picchiate o sottopagate anche in altri paesi ed è in questo spirito di partenariato che bisogna lavorare".

In questo ambito, il presidente della commissione Mario Greco ha posto il problema del Forum delle donne: "che ne facciamo?", si è chiesto, proponendo che il Forum venga piuttosto inserito in una dimensione parlamentare, come commissione specifica nell'assemblea parlamentare europarlamentare o come comitato interno alla Commissione cultura.

Pera: Palestina, uno Stato sovrano e democratico

Anche la Palestina deve diventare uno "Stato sovrano e democratico" come Israele. E' quanto ha detto, in sintesi, Marcello Pera aprendo la riunione della Commissione cultura dell'assemblea parlamentare euromediterranea. Il presidente del Senato ha detto che tutti i Paesi che si affacciano sul nostro mare hanno "un problema politico non indifferente, quello del conflitto tra Israele e Palestina". Secondo Pera, comunque, "nuove prospettive si aprono per raggiungere l'obiettivo di due Stati sovrani con governi e Parlamenti eletti democraticamente. Su questo nessuno ha obiezioni da fare". La seconda carica dello Stato ha comunque sottolineato che per raggiungere lo scopo occorrono "impegno politico, un clima di distensione, e la sconfitta del terrorismo, strumento con cui i nemici della libertà cercano di impedire i processi di democrazia". Marcello Pera ha quindi indicato ai partecipanti alla riunione la strada del dialogo tra i Paesi del Mediterraneo per "sconfiggere il fanatismo, sconfiggere il terrorismo e sconfiggere - ha insistito - il fondamentalismo". "Stiamo assistendo in gran parte del mondo alla rinascita di forti identità religiose. Questo può essere - ha sottolineato Pera - un grande beneficio perché l'identità religiosa fa parte della dignità di un popolo; ma può essere anche, all'opposto, un ostacolo. Con il dialogo dobbiamo fare in modo che anche l'identità religiosa diventi una realtà positiva".



Marcello Pera

Franco Frattini: Dopo Barcellona resta ancora moltissimo da fare

"Dieci anni dopo Barcellona, moltissimo resta ancora da fare. Molti e ambiziosi erano gli obiettivi e i risultati non sono quello che ci aspettavamo". Così Franco Frattini, vice presidente della Commissione Europea, che si dice "non soddisfatto" degli effetti del processo che avrebbe dovuto avviare un partenariato tra Unione europea e paesi della sponda sud del Mediterraneo. "Il processo di Barcellona costitui e costituisce un'esperienza unica nella storia delle relazioni internazionali", ha detto Frattini, parlando davanti alla Commissione cultura dell'Assemblea parlamentare euromediterranea che oggi si è riunita per la prima volta ed è stata ospitata in un'aula del Senato a Roma. "Forse per la prima volta si è aperta una stagione vera di partnership su una base comune, di sicurezza e stabilità". Ciò non toglie che il bilancio non sia soddisfacente. "Moltissimo resta da fare", ha detto Frattini che, insistendo sul ruolo essenziale dell'Assemblea europarlamentare, ha ricordato le prossime sfide: bisogna riflettere sul principio del rispetto, della libertà e dei diritti fondamentali, ma anche fare attenzione ai problemi più percepibili dai cittadini, come la lotta alla criminalità organizzata. "Occorre dunque un rilancio politico del processo e un grosso aiuto potrebbe venire da un coeso e forte dialogo politico fra governi e istituzioni: oggi questo dialogo ha un grande spazio di opportunità", ha concluso. "Il tema del dialogo è un tema chiave del partenariato euromediterraneo: promuovere la democrazia attraverso il dialogo può portare ad incontrarsi su dei valori comu-



Franco Frattini

ni". "Il dialogo serve anche a vincere una sfida non facile, quella di isolare la violenza e di isolare i violenti e noi europei vogliamo e dobbiamo farlo insieme a voi, paesi e popoli della sponda sud del Mediterraneo che siete ormai come noi europei vittime del terrorismo e vittime della violenza". Lo ha detto il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini, intervenendo alla riunione della Commissione cultura

dell'assemblea parlamentare euromediterranea. "Il dialogo tra le culture è un tema chiave e si tratta di perseguire in nome dei valori comuni - ha detto Frattini - E questo è un tema sul quale non possiamo avere incertezza, in nome dell'obiettivo comune di prevenire e di difendere i nostri popoli dall'estremismo: serve un dialogo aperto con voi, senza paternalismi e senza imposizioni, ma con la chiara idea che qualcosa in comune lo dobbiamo trovare". Su questa sfida Frattini ha detto di voler lavorare nell'ambito della propria delega: "Serve un dialogo molto forte tra religioni e civiltà, affinché possiamo dare una risposta veramente europea e coesa all'attacco del terrorismo. Il terrorismo ha bisogno di grande cooperazione tra le forze di polizia, le magistrature, i servizi segreti: ha bisogno di risposte forti, ma questo non è abbastanza come la storia dimostra. Occorre quindi - ha concluso - una strategia e nelle strategia politica c'è quell'azione che porta a stradicare gli estremismi ovunque essi si trovino. Questo noi europei possiamo e dobbiamo farlo strettamente insieme a voi".